



Pietro Visconti

Direttore
pietro.visconti@liberta.it

«Ho sentito commenti gratuiti, fatti da chi si crede medico lui... Poi piedi sulle sedie, bagni sporchi. Ci vuole più rispetto»

UN PAZIENTE A FIORENZUOLA

Flash dal pronto soccorso la dedizione dei sanitari e certi pazienti maleducati

● Gentile direttore, voglio rendere pubblica la mia esperienza di degente “paziente” al pronto soccorso di Fiorenzuola dove ho dovuto attendere un trasferimento ad altro nosocomio. Tempo atteso, tempo sofferto, tempo nel quale sono mio malgrado diventato testimone-cronista del valore che improvvisamente per ognuno può significare il servizio del Pronto soccorso, della dedizione di tutto il personale operante in questo reparto, della professionalità dei dirigenti medici, degli infermieri, degli operatori socio-sanitari. A ciascuno sento il dovere di esprimere gratitudine e riconoscenza che va oltre il loro agire tecnico-professionale. Sottolineo la loro attenzione al malato e non solo l’ovvia presa in carico della malattia. Per quattro giorni ho visto dal di dentro professionisti spendersi senza sosta in un via vai di prese in carico, cure, dimissioni, gestioni burocratiche, accoglienza, ascolti, spiegazioni, ripetizioni a gio-

vani, anziani, italiani, stranieri, uomini, donne. Tutti accumulati dalla sofferenza e dalla richiesta di assistenza. Quest’ultima spesso pretesa con un’immediatezza impossibile da praticare per chi deve prestare soccorso dando priorità alle urgenze e/o ai casi più gravi. Ed ecco che non si risparmiano commenti gratuiti: si diventa tutti medici o infermieri. E cosa ancor più sconvolgente non solo si critica, ma non ci si lascia sfuggire l’occasione di una carta per terra, dei piedi messi sulle sedie, dei bagni lasciati sporchi, delle mani non lavate all’uscita dei servizi, delle luci accese, delle porte aperte... Grazie a tutti quelli che fanno della loro vita servizio agli altri ed onore ai modelli di buona sanità a cui è auspicabile rispondere con comportamenti civili e rispettosi dei luoghi e delle persone.

Luigi Trespidi
Fiorenzuola d’Arda

Arrivano di frequente a “Libertà” apprezzamenti pubblici da parte di malati che si sono sentiti trattati bene nei nostri ospedali. Sono in numero nettamente superiore alle lamentele, ai casi di cosiddetta malasànità. Anzi, se faccio un piccolo sforzo di memoria, nei dieci mesi da quando in questa rubrica dialogo con i lettori le segnalazioni negative sono state pochissime, e nessuna di assoluta gravità. Ovviamente questo non è il barometro ufficiale del tempo buono o cattivo della sanità piacentina, però è improbabile che l’idea di scriverci scatti solo nella testa di chi è soddisfatto. E quindi, se una cosa importante tutto sommato funziona, diciamolo. Lo dice appunto anche il signor Trespidi, ma la parte più interessante (e sorprendente) della lettera è quella finale. La ramanzina ai pazienti impertinenti e maleducati è il riflesso di uno schema virtuosamente all’antica. Sei al pronto soccorso? E allora fidati di chi fa il possibile per soccorrerti. E per favore tieni a posto i piedi e anche i servizi igienici. Così darai una mano al sistema, perchè un servizio pubblico non funziona soltanto se sono competenti e coscienziosi quelli che lo svolgono. Servono anche utenti, in questo caso pazienti,